

Un vescovo tra gli elefanti

Carissimi amici,

Sono tornato a casa. Lo desideravo tanto dopo una "otto giorni" lungo il Lago Niassa, nella sua zona interna, nella zona della riserva di caccia: la più grande del Mozambico. Tutte terre e acque che fanno parte della mia immensa diocesi di Lichinga (Niassa).

..."Fermati!...lascia passare quella mandria di elefanti!". Il mio vicario frena e... una quindicina di questi pachidermi stanno attraversando la strada sterrata.

Ci guardano curiosi, con i loro occhi languidi, alzano la proboscide, barriscono a modo loro. Non sono pericolosi se non molestati.

Però sono proprio grossi! Il sole sta nascendo e questi bestioni ci fanno ombra per alcuni minuti, anche perché si sono fermati ad aspettare i più piccoli e le mamme che viaggiano sempre in fondo carovana.

Elefanti del Niassa! I padroni incontrastati della riserva. Si calcola siano più di 18.000.

Di notte qui non si passa. Non si sa mai.

Perché ci sono anche i bufali, le gazzelle, i leoni, i leopardi e i cinghiali.

Vado avanti, oltre la riserva e mi trovo per quattro giorni a visitare quattro missioni.

Gli elefanti ci sono anche fuori riserva.

Un giorno, addirittura, si fanno "umili e devoti" a una quindicina di metri tra l'erba alta, vicino al fiumiciattolo dove si stanno abbeverando e a rinfrescarsi. Stanno lì con la proboscide alzata come se stessero pregando e non disturbano i fedeli che stanno riuniti in celebrazione della messa e per le cresime. La gente vi è abituata ma fanno sempre paura perché, passando, entrano nei loro campi e divorano tutto quello che trovano. La gente fugge o lascia in casa sempre qualcuno che continua battere coperchi, tamburi o campanelli per dire che ci sono! Gli elefanti se ne stanno normalmente alla larga: mangiano solo erba!. Mi raccontano tanti fatterelli di elefanti che vengono vicini alle loro case, alle volte con la proboscide scoperchiano la casa, coperta di fieno duro, esaminano l'interno e se trovano pannocchie di mais, o mapira e altro cibo, mangiano tutto!

Chi ha il coraggio di mandarli via? Tutta la riserva di cibo accumulata per l'anno se ne è andata in pancia a questi bestioni.

Passati gli elefanti, vengono le scimmie, a frotte, false e subdole, sempre in movimento e con i loro occhi sempre lanciati in tutti i punti quasi contemporaneamente. Non si riesce mai a sorprenderle.

Le scimmie sono furbe e pelandrone. Non lavorano ma sono sempre lì nelle vicinanze della popolazione, pronte a rubare alla minima distrazione della gente. E vengono sempre a frotte di almeno tre o quattro generazioni: vecchie, giovani, mamme con al petto i loro frigoletti e poi il grande capo incontrastato che dirige il suo harem!

Molta povertà della gente è dovuta proprio a questi saccheggi. Ho messo in campo il Governatore, i Segretari provinciali dell'agricoltura, i "Regoli delle popolazioni", ma non si vogliono muovere. In queste zone la caccia è proibita

Ogni tanto qualche gruppo di coraggiosi, infrange la legge e uccide sia elefanti, sia gazzelle, sia bufali : spartiscono in fretta e chi si è visto si è visto. Intanto avranno un periodo di pace perché la fauna va altrove, avendo capito che l'ambiente si è fatto ostile.

La settimana seguente vado in visita pastorale oltre il lago Niassa.

Ci posso andare solo con il barcone a motore, della missione. Non ci sono strade ma solo viottoli e sentieri

da capre. Acqua e montagna! Lì ci vivono popolazioni dedite alla pesca, all'agricoltura basica per la vita e molto lavoratrici.
Passiamo.

Montagne, dirupi, piccole insenature coltivate, poverissime capanne, barchette scavate dai grossi tronchi. Le famiglie sono là!

Ci accolgono con gioia, saltellano lungo la spiaggia in danze velocissime: arrivano gli alunni della scuola della missione e vogliono mostrare che sanno il portoghese, vogliono leggere il messaggio di benvenuto, fare alcuni canti che hanno preparato...

E tu, piccolo vescovo, sei appena uscito dal barcone, sei dovuto saltare in acqua, sei bagnato fino alla cintola, hai i sandali in mano e cerchi di metterteli epoi vogliono vedere il loro vescovo con l'abito vescovile e con tanto di papalina, fascia ai fianchi, la croce pettorale e l'anello. Benedetti da Dio!

Sei sbarcato: hai fatto quattro ore di viaggio sulle acque del lago, scottato dal sole (anche se ti sei protetto!), lisciato dal vento. Le onde del lago sono state buone, per fortuna (il lago è il terzo lago più esteso dell'Africa). Una riserva di acqua dolce unica. E poi pescosissimo: gli studiosi alencano almeno 350 specie di pesci!

Una ricchezza che, se fosse sfruttata, risolverebbe il problema dell'acqua potabile in molte popolazioni africane.

I miei cristiani vivono qui!. Sono il mio popolo. Volti di donne, di uomini bruciati dal sole, mani callose abituate alla vanga e al remo, piedi callosi abituati ad andare a piedi.
Sono i miei cristiani.

Hanno atteso per tre anni. Vengono per vedere il vescovo e per essere cresimati, battezzati, sposati e celebrare insieme l'Eucaristia(confessiamo tutti e non trovi se non "piccoli peccati di casa"!) Dio Padre qui si commuove e si trova bene!

Sono radianti, nei loro vestitini poveri ma puliti almeno oggi.

In una comunità trovo una nuvola di bambini che vogliono tutti stare vicino al vescovo: provo a contarli.

Sono più di 200 e... occupano così poco spazio attorno all'altare. Qui esiste il miracolo della compenetrazione dei corpi! Un mistero che non riesco a capire: tanti in così poco spazio!

Visita di otto giorni, 11 comunità cristiane, spostamenti di giorno e di notte, navigazione in barca (ultimo viaggio di otto ore!).

E poi, quello che ti resta dentro è l'accoglienza: si sono tolti il cibo di bocca per riservarlo al vescovo, la stanzetta per la notte: spoglia ma pulita, tetto di paglia ma fitta fitta, l'acqua calda per prendere bagno, la candela con i fiammiferi per la notte, la stuoia nuova o il materassino pieno di fieno fino fino: sembra di lana!

Fuori, attorno alla casetta, gli anziani e le donne (una cinquantina) sono raccolti attorno ai fuochi, chiacchierano sottovoce e scaldano pezzi di mandioca, pannocchie di mais tenerissimi. I bambini mangiano e dormono. Aspettano la messa del giorno seguente e vegliano il loro pastore.

Recitiamo insieme il Rosario e poi.... buona notte! (veramente siamo già alle due del mattino) perché siamo arrivati verso mezzanotte via lago!

Le torce ci hanno segnalato l'approdo.

Entro nella casetta e sprofondo nel sonno: ve la immaginate la gioia interiore di un vescovo e di un popolo che solo Dio Padre conosce e ora anche il loro vescovo?.

Lichinga 25 Gennaio 2011

Il vescovo di Lichinga Don Elio Greselin

N.B.:

Don Elio Griselin celebrerà la Santa Cresima ai nostri ragazzi il giorno 09 ottobre 2011 alle ore 11,00 (elefanti permettendo).